ANNO XI. **Giovedì, 25 Febbraio 1858** **N. 56.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 FEBBRAIO

I DOVERI INTERNAZIONALI

È assioma incontestabile del diritto pubblico che nelle relazioni internazionali bisogna considerare la costituzione interna degli stati.

Per quanto un governo sia disposto a secondare i desiderii di un alleato, se il regime politico restringe la sua volontà e vincola i suoi atti all'adesione di poteri da esso indipendenti, egli è costretto ad adattarsi alle condizioni speciali del suo stato, e l'alleato non può dargli colpa di deliberazioni ch'egli non è riuscito a prevenire, nè pretendere che in alcun modo cerchi di esercitare un influsso, a cui la sua coscienza ripugna, od a cui gli mancano i mezzi.

Noi non pretendiamo di applicare questa riflessione ad alcun fatto determinato; ma essa sorge irresistibilmente nella mente allorchè si pensa alle condizioni speciali, nelle quali alcune potenze vorrebbero ridurre il diritto internazionale, mossi da soverchia paura od anco da legittima sollecitudine per la propria difesa.

Allorchè un governo si crede insidiato da nemici, assalito da fazioni, osteggiato da sette, travagliato da cospirazioni, ha il diritto di munirsi di tutti i mezzi che reputa necessari a guarentire la sua sicurezza e l'ordine sociale. Egli solo è giudice dell'opportunità delle disposizioni che adotta e dei limiti che stima dover prefiggere alla sua azione affine di raggiugnere lo scopo che si propone.

Se le sue disposizioni sono inopportune, se travalica i limiti, se spinge ad una reazione in luogo di calmar gli animi e disarmare i suoi nemici, non v'ha stato estero che abbia il diritto di rimproverarnelo e muovergli querela. Finchè i suoi atti riguardano l'interno e sono nei confini della sua sovranità e delle sue attribuzioni, e non compromettono la sicurezza degli altri stati, egli è padrone di seguire la via che crede più acconcia e far quanto gli aggrada.

Ma la sua sollecitudine non può nè deve oltrepassare i limiti del suo stato. Possono i governi vicini spontaneamente o per amicizia accordargli l'appoggio che le loro leggi consentono, o se le leggi presenti sono giudicate insufficienti, modificarle; ma ciò è soltanto nell'interesse dei rapporti internazionali e secondo il carattere distintivo di tali rapporti, vale a dire la perfetta libertà ed autonomia dello stato che concede le guarentigie, le quali a lui sembrano adatte a concorrere alla sicurezza del governo vicino.

Si comprende perciò agevolmente come sia naturale il manifestarsi dell'amor proprio negli stati, i cui governi propongono od adottano provvedimenti, i quali paiono consigliati esclusivamente dalle condizioni in cui si trova un paese od un governo estero, e non provocati dalla situazione interna.

Il popolo che non è geloso della propria indipendenza, è in procinto di perderla. La quistione d'estera pressione non si può scompagnare da quella della autonomia nazionale, poichè il governo che cede alla pressione estera, ha per questo sol fatto già compromessa l'indipendenza patria ed alterate le relazioni internazionali.

La sovranità degli stati essendo una delle basi dei rapporti internazionali, deprimendosi quella, anche questi rimangono lesi. « Il peso più o meno considerevole, osserva l'Heffter, che la potenza di una nazione getta nella bilancia politica degli stati, non modifica in alcun modo il carattere legale dei rapporti internazionali. »

Qualunque sia l'estensione o la popolazione d'uno stato, le sue relazioni cogli stati esteri non variano, e quando ei pretendesse di valersi della sua posizione per influire sopra altri paesi, si susciterebbe dei nemici, non si procurerebbe sinceri alleati o cooperatori della sua politica.

Egli è per queste considerazioni, che noi abbiamo respinta la questione di pressione estera, rispetto alla proposta di legge del guardasigilli. Se vi fosse pressione, non solo è inutile il discutere intorno agli articoli della proposta; ma il ministero non sarebbe più libero, qual rappresentante dello stato, e la Francia cesserebbe d'essere alleata per cangiarsi in istato che abusa della propria forza.

La Francia sarebbesi posta in condizione sfavorevole, perdendo la speranza di ottenere quelle guarentigie che uno stato nella perfetta indipendenza del suo diritto e della sua volontà può accordare, ma che deve ricusare se chieste con minacce o con arroganza.

Benchè agitato da timori ed apprensioni, uno stato non può abbandonare nelle sue estere relazioni la moderazione che l'interesse proprio consiglia ed il rispetto degli altrui diritti impone. Se è vero che all'estero non si apprezza in generale convenevolmente la situazione interna di uno stato, è pur vero che un governo estero può con maggior calma e miglior senno giudicare se quei timori e quelle apprensioni hanno un solido fondamento, non avendo le cause di turbamento e di paura che reagiscono sull'animo o sull'imaginazione dell'altro stato.

La Francia può reputare necessario alla propria sicurezza che l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, il Piemonte adottino speciali disposizioni per infrenare e reprimere i cospiratori, che attentano alla sua quiete; ma spetta a questi stati il deliberare se tali disposizioni siano convenienti, il ricercare se forse la Francia non esagera il pericolo, e se le vigenti leggi non sono sufficienti, e qualora non fossero stimate tali, quali modificazioni sia utile il riprodurre.

I governi della Gran Bretagna, del Belgio, del Piemonte, proposero tutti e tre ai loro parlamenti alcune aggravazioni di pena pei semplici cospiratori o pei cospiratori contro la vita dei principi stranieri. È evidente che questo provvedimento fu suggerito dall'attentato del 14 gennaio, e che, sebbene proposto nell'intendimento di concorrere alla sicurezza reciproca degli stati, pure mira specialmente alla Francia.

Ma la Francia ha essa una legge, o disposizioni consimili nel suo codice penale? La cospirazione contra principi stranieri continua ad essere in Francia un reato compreso nella categoria dei reati comuni. Non è singolare che per riguardo alla Francia si adottino da altri stati provvedimenti, che la Francia stessa non ha pensato o reputato opportuno d'introdurre nella sua legislazione penale?

Se la Francia crede la società malata e tutti i governi interessati a sostenersi reciprocamente contro le insidie delle sette e delle congiure, dovrebbe dar l'esempio agli altri stati, colmando le lacune del suo codice penale. Probabilmente poco importerebbe agli altri governi di tal modificazione, ma gioverebbe almeno a dare alla riforma penale un carattere di reciprocità che ora non ha e che torna perciò a danno della Francia, poichè dimostrerebbe che la Francia sola in Europa è in contingenze anormali, e che la Francia sola non considera sufficienti le precauzioni che in generale si stabilirono contra i cospiratori; mentre gli altri governi, sicuri nel loro diritto e fidenti nel senno delle popolazioni e nell'efficacia delle istituzioni, stimano soverchi quei più severi provvedimenti che la Francia reputa necessari.

Ora lo stesso *Moniteur Universel* ha dichiarato che le disposizioni relative alla sicurezza pubblica state adottate dal governo imperiale, non furono a questo suggerite dal recente attentato; ma che da lunga pezza le preparava; ciò che tende a far credere non essere provvisioni di circostanza, come sono le proposte presentate al potere legislativo dai governi d'Inghilterra, del Belgio e del Piemonte.

Noi non condanniamo le leggi di circostanza, allorchè informate ai sani principii del diritto e della giustizia. Se ben si riflette, tutte le leggi sono di circostanza, perchè provocate da condizioni sociali o legali, che si vogliono mutare od abrogare. Le leggi non si modificano che quando l'esperienza ne rivela i difetti, o le mutate condizioni le rendono inapplicabili, per cui le speciali contingenze dei popoli sono quelle che consigliano le mutazioni delle leggi, e le mutazioni sono lo specchio fedele dei cangiamenti e delle vicende degli stati.

Ma quando una legge si propone per *porgere*, come scrive il guardasigilli, *al governo del re il mezzo di adempiere ai doveri internazionali*, debbesi dedurne che le circostanze per le quali è fatta la proposta, non sono interne, ma esterne; che la legge non tende a riparare ad inconvenienti locali; ma è proposta nell'interesse di esteri rapporti, i quali per quanto siano importanti e stiano a cuore a tutti, non debbono mai prevalere per modo che la legislazione d'un paese rimanga inferiore di quella dello stato, per riguardo del quale si vorrebbe sancire la legge.

I progressi del diritto criminale non consentono più le licenze poco poetiche dei governi, nello stabilire le gradazioni dei delitti e delle ricompense. Se le cospirazioni contra i sovrani esteri non si vogliono più considerare come delitti comuni e per la gravità del male che recano si hanno a più severamente punire, ciascuno stato ha interesse che leggi uguali si adottino a sua tutela dagli altri governi. Il richiedere reciprocità non danneggia punto il principio, su cui si ricerca di fondare la repressione delle cospirazioni; ma noi dubitiamo che tal reciprocità si possa conseguire dagli altri stati, cominciando dalla Francia.

PARLAMENTO INGLESE. Fra i discorsi dell'opposizione in occasione della disfatta del ministero inglese il più importante è senza dubbio quello del sig. Gladstone, e ne diamo perciò il tenore:

« È duro per questo paese che la camera debba essere chiamata a discutere questioni connesse colla nostra legge criminale, e perciò relative alla sicurezza dei nostri diritti privati, sotto il peso delle minaccie di uno stato estero. (*Applausi*) Il sig. Gibson ha tenuto opportunamente separata la quistione politica della questione giuridica. L'affare non è soltanto legale, nè il cambiamento proposto è insignificante. Anzi mi sembra che dia luogo alle più serie obbiezioni; ma se gli uomini competenti per le loro cognizioni legali e la loro esperienza, sono del parere che nel presente caso convenga abbandonare il contegno finora osservato, io per il primo mi piegherei dinanzi alla loro autorità. Il progetto di legge è stato introdotto non in relazione al suo significato legale, civile o sociale, non sotto un aspetto sociale e inglese, ma puramente politico. Io domando la discussione sopra basi inglesi e argomenti inglesi. (*Applausi*) Il primo ministro ha detto che l'emendamento era fatale al progetto di legge, poi convenne che non aveva nulla a fare col medesimo, ed io non so come conciliare queste due asserzioni. La seconda asserzione però sarebbe eccellente, se la si potesse dimostrare. Io comprendo quanto sia da desiderarsi che la alleanza e il buon accordo colla Francia siano mantenuti, ma nello stesso tempo è cosa poco conveniente il fare distinzioni fra un'alleanza e l'altra. Come regola generale vi sono le medesime ragioni per essere in buoni termini con tutti; concedo però che tra l'Inghilterra e la Francia si può fare una distinzione a questo riguardo. La vicinanza, la loro influenza sulla pace o la guerra in Europa, l'immenso potere che unite insieme possono mettere in opera per il bene o per il male dell'Europa, sono cose che stabiliscono una situazione senza pari di fronte alla Francia, e danno alla sua alleanza un valore superiore a qualunque altra. Vorrei mantenere e mandare ad effetto le nostre relazioni di amicizia colla Francia come col governo più antico, fornito di un titolo senza macchia, e delle più solide istituzioni. Ammetto che non abbiamo mai avuto un alleato così fedele come l'imperatore dei francesi. Ma il modo col quale il nostro governo procedette a fronte del dispaccio del conte Walewski è certamente il più insoddisfacente. Il ministero sarebbe stato in dovere di fare una risposta; ma il segretario di stato per gli interni ha detto che la risposta si farà dopo la seconda lettura del progetto di legge. Il lord avvocato disse che il dispaccio conteneva asserzioni insultanti ed offensive; io non vorrei usare queste espressioni intorno ai termini usati dal governo francese, perchè per quanto false e veramente ingiuriose possano essere, la camera non dovrebbe chiamarle tali salvo che credesse essere state usate a bella posta e coll'intenzione di offendere. Non credo che gli stranieri meritino molto biasimo, se sotto le circostanze speciali occorse in Francia, fecero erroneamente allegazioni ingiuriose relativamente alle leggi e alle istituzioni di questo paese; non voglio quindi valermi di quelle parole, ma sostengo che il dispaccio conteneva allegazioni affatto false ed ingiuriose. Mi riferisco al seguente passo: « Non è più l'ostilità di individui forviati, che si manifesta cogli eccessi della stampa e colla violenza del linguaggio; non è più l'opera delle fazioni che cercano di eccitare le opinioni e di provocare il disordine, è l'assassinio inalzato a dottrina e predicato apertamente. » Inalzato a dottrina e predicato apertamente! Questa è una parte dell'accusa contro l'Inghilterra. È vero che l'assassinio sia inalzato a dottrina e predicato apertamente? Havvi alcuno che mi ascolta, il quale sappia che ciò sia il caso? Se è stato

fatto, perchè non fu represso? Senza essere legale, affermo essere notorio che la legge offre i mezzi per reprimerlo. È l'imputazione la più ingiuriosa contro questo paese, non meno falsa che ingiuriosa; non avrebbe dovuto esser fatta leggermente, e una volta fatta non accogliersi leggermente in qualsiasi paese.

« Credo che la povera Inghilterra abbia il diritto a qualche onore e a qualche carattere per riguardo all'assassinio, poichè questa non era una pianta confacente al suolo e al clima di questo paese. Questa era la prima proposizione che richiedeva una risposta, e mi credo obbligato di dire che se l'onore nazionale non è interamente un'ombra, un vuoto nome, era assoluto, imperativo dovere per parte dei ministri di farvi una risposta. Mi dispiace di dover dire che questa non è la prima volta nella storia dei procedimenti europei che si fanno accuse di questo genere; e i più commendevoli procedimenti dei rappresentanti dell'Inghilterra si infiacchirono in presenza di ingiuste imputazioni contro la stampa, e citerò un paragrafo dei protocolli di Parigi del 1856 relativamente alla stampa del Belgio. (Il signor Gladstone legge il *memorandum* firmato dai rappresentanti dell'Inghilterra in comune colle altre grandi potenze dell'Europa, per dimostrare che tutti i plenipotenziarii, compresi quelli che si consideravono obbligati a sostenere la libertà della stampa, non esitarono a condannare altamente gli eccessi impuniti della stampa nel Belgio e riconobbero la necessità di rimediare ad un tale inconveniente). Tale è la conclusione cui si è giunto in una conferenza, nella quale il Belgio non era rappresentato. Il governo fu debole allora e perdette il suo carattere indipendente. Fortunatamente la camera dei comuni non ha approvato quel *momorandum*, e se fosse stata chiamata a giudicarne, il suo giudizio sarebbe stato avverso.

« L'altro passo del dispaccio è questo: « Deve il diritto di asilo proteggere questo stato di cose? È dovuta l'ospitalità agli assassini? Deve la legislazione inglese contribuire a favorire i loro disegni e i loro progetti, può essa continuare a dar ricetto a persone, che con atti flagranti si collocano fuori del diritto comune e sotto il bando dell'umanità? » Qui si asserisce in modo chiaro che la legislazione inglese contribuisce a favorire i disegni e i progetti degli assassini, e che essa continua a proteggere persone che con atti flagranti si sono messi fuori della legge comune e al bando dell'umanità; e rammento che l'Inghilterra è invocata in nome dei comuni interessi di tutte le nazioni e di tutti i governi. Per parlare di interessi comuni fra le nazioni e i governi sarebbe necessario che le nazioni avessero organi per esprimere le loro opinioni, e che vi sia una certa comunità d'interessi fra i governi. E deve la camera, in base a tali allegazioni, essere chiamata ad alterare le leggi dell'Inghilterra senza nemmeno aver fatto precedere una forma decente d'investigazione legale, qualche cosa come una prova, qualche notizia dei fatti rilevati in Francia, qualche esperienza di ciò che si può ottenere col mezzo della vigente legislazione? Si avrebbe dovuto dare una risposta al dispaccio, e prima di chiamare la camera a discutere sulla legislazione, procurare qualche dimostrazione particolareggiata per assistere il giudizio di lei sopra un affare che non concerne semplicemente la persona di un sovrano estero, ma gli stessi principii del nostro codice costituzionale, e forse i diritti e la sicurezza di ogni abitante di questo paese. Se la risposta consiste nella presentazione del progetto di legge, io dico che è un ammettere la verità delle allegazioni. Il governo ha così inflitta una crudele ferita al proprio paese, alle sue leggi, ai sentimenti della nazione, ed alle più venerabili tradizioni della sua storia. (*Applausi*) Fece ancora più. Corrono certe voci intorno allo stato dell'opinione in Francia, e sulle conseguenze che avrebbero luogo se questa camera esercitasse, ciò che io vorrei chiamare, se non vi fossero quelle apprensioni, il giudizio indipendente della sua grande maggioranza. Vi sono queste voci, e si dice alla camera di sacrificare qualche cosa del sentimento inglese, delle leggi inglesi e delle reminiscenze inglesi. (*Forti applausi*)

« Ho fiducia che la camera saprà inalzarsi sopra queste considerazioni. Tratteremo noi quella grande e valorosa nazione che ha un diritto non indifferente di camminare alla testa della civiltà del mondo, egualmente distinta nelle arti della pace e nella gloria militare, la tratteremo noi come un bambino presso la balia, alla cui ragione non possiamo appellarci ma che dobbiamo lusingare collo zucchero? (*Risa e applausi*) Abbiamo qualche fiducia nella nazione francese, e noi sappiamo che una tale fiducia presso una nazione come la francese non fu mai collocata invano. Il governo non ci ha ancora spiegato lo stato delle leggi e sarebbe stato giustizia all'Inghilterra e alla Francia, se si fosse esposto a quest'ultima quello stato! Il progetto di legge non è neppure una risposta correlativa alla domanda. Il conte Walewski non ha chiesto che si convertissero le semplici trasgressioni in fellonie; egli parlò di assassini ricoverati, intese di pretendere che il governo avesse la facoltà di mandarli fuori di paese.

« Invece il progetto rinforza le pene, e il nobile lord disse che con ciò si preveniva il delitto, rovesciando con questa massima l'assioma che fu il fondamento di tutte le correzioni del diritto penale da quarant'anni in poi. Il progetto è quindi illusorio in quanto alla Francia, ma in quanto a noi esso ammette le accuse fatte. Con ciò la camera avrebbe creato il diritto per un governo estero di fare una domanda e per noi il dovere di corrispondervi. Voglia dunque la camera adottare l'emendamento; e in quanto alla legge si lasci prima che le vigenti leggi siano difese e sostenute in tutta la loro estensione, e solo dopo vedremo quello che è il caso di fare. Questi tempi sono gravi per la libertà. Alcuni credevano che fossimo nel progresso, che l'Europa andasse avanti; ma colui deve essere un fantastico osservatore che tiene dietro agli eventi degli ultimi dieci anni e che ammettendo esservi stato un movimento, non s'accorge che questo era verso il basso e all'indietro. In tutta l'Europa non vi sono che due luoghi nei quali le istituzioni richiamano le nostre simpatie; non sono che piccoli luoghi, piazze secondarie, buchi ed angoli dell'Europa, così poco considerevole è la loro estensione naturale, ma io confido che la loro grandezza morale assicurerà loro una gloriosa durata di felicità e prosperità. (*Grandi applausi*) Ma in questi tempi, più che mai sono concentrati gli sguardi di tutta l'Europa sull'Inghilterra, sulla sua nazione, sulle sue leggi, sul suo governo; e in questa camera sono concentrate le principali speranze degli amici della libertà; ma se si avesse a stabilire una complicità fra questa camera e coloro che cercarono di reprimere la libertà, sarebbe uno scoraggiamento di coloro che ne sono amici in tutte le parti dell'Europa. » (*Grandi e prolungati applausi*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Nelle due ultime sedute si compì la discussione del disegno di legge sui sussidi da darsi alle scuole tecniche e speciali che fu approvato allo scrutinio segreto con 58 voti favorevoli contro 51 avversi.

Si votò parimenti per costituire la commissione del bilancio e finora i nomi la cui scelta emerse sanzionata dal numero dei voti ottenuti non sono tanti da offerire alla maggioranza quella legittima soddisfazione a cui ha diritto. Queste due votazioni di cui ragioniamo devono avvertire i nostri amici della necessità di vigilare con quella solerzia che usano i nostri avversari, altrimenti un qualche bel giorno ci troveremo, per l'effetto d'una sorpresa, in qualche dispiacevole imbroglio.

Lavori parlamentari. Pubblichiamo il testo dello schema di legge pel prestito di 40 milioni, nonchè l'altro pel prestito alla Cassa ecclesiastica, al quale premettiamo anche la relazione.

Gli uffici che ancora non aveano nominato il loro commissario per la legge sulla stampa aspettando la comunicazione della nota diplomatica della Francia, ebbero in risposta dal presidente del consiglio dei ministri che quella nota verrà da esso comunicata alla commissione, per cui ripresero la discussione del disegno di legge, e probabilmente prima di domani avranno nominato i loro commissari e così completata la commissione:

Prestito di 40 milioni.

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a contrarre sì nell'interno che all'estero un prestito di *quaranta milioni* di lire mediante l'alienazione di rendite sul debito pubblico dello stato.

L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale delle rendite.

Art. 2. Il prezzo di questa alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere; in questo caso la corrispondente rendita potrà essere dichiarata egualmente pagabile nella medesima specie.

Art. 3. Alle rendite stabilite colla presente legge sono estese le disposizioni della legge 24 dicembre 1819, relative ai sequestri, ai trapassi (salvo per le rendite al portatore), alle ipoteche, alle prescrizioni ed alla impignibilità.

Art. 4. Ultimata l'operazione di cui all'art. 1° il ministro delle finanze ne renderà conto al parlamento.

Art. 5. È abrogata la legge del 13 febbraio 1856 portante autorizzazione al ministro delle finanze di contrarre un prestito di *trenta milioni.*

Prestito alla Cassa ecclesiastica.

Signori,

Nella tornata del 2 marzo 1857 vi si domandava che accoglier voleste un progetto di legge, inteso a procurare un prestito dello stato alla Cassa ecclesiastica onde abilitarla a far fronte per l'anno 1857 all'obbligo che le è imposto dal § 2° dell'articolo 24 della legge 29 maggio 1855 del pagamento degli assegni a favore del clero dell'isola di Sardegna.

Vi si accennava in tal circostanza che il bilancio della Cassa ecclesiastica dell'esercizio 1857 presentava siccome risultamento finale un passivo maggiore dell'attivo per L. 748,547 50 ed esprimevasi la fiducia che mediante i possibili aumenti di reddito a seguito di migliori locazioni e vantaggiose alienazioni di stabili, e ritenuta una probabile progressiva riduzione delle spese, sarebbe quel passivo andato sensibilmente e gradatamente scemando per modo che, scomparendo affatto in tempo più o meno remoto, trovar si potesse la Cassa in grado di provvedere con propri mezzi allo adempimento degli obblighi tutti che le sono dalla legge imposti.

Ed invero, formatosi dall'amministrazione della Cassa il bilancio per l'esercizio 1858, si pervenne a segnare un miglioramento nelle condizioni della medesima, che consiste da un lato in un aumento di lire 55,809 27 sulle rendite ordinarie, e dall'altro nella riduzione di lire 14,785 31 in quanto alle spese anche ordinarie, locchè unito alla disponibilità di fondi risultanti dal confronto delle entrate straordinarie colle spese straordinarie, riduce l'eccedenza nel passivo a L. 675,452 92.

È dunque stabilito in L. 73,094 58 il beneficio che la Cassa risente nelle proprie condizioni finanziarie, sia per fatto dell'amministrazione che per altre cause, fra cui annoverar si debbono le variazioni che in dipendenza di morte, secolarizzazione, abbandono della vita monastica, o passaggio all'estero, nello stesso anno occorsero nel personale dei provvisti di assegnamento a carico del bilancio in discorso.

Ove si ritenga che dalla sola vendita di stabili o da nuove locazioni potè la Cassa ottenere un aumento di reddito in lire 71,864 96 ed una riduzione di spesa di lire 24,000, mentre l'articolo *Quota di concorso* segna pur anche una maggior entrata presuntiva di lire 35,000, e le variazioni nel personale predetto ridussero di lire 34,000 circa la relativa spesa, di leggieri si comprende come il sovraccennato beneficio riuscir dovesse maggiore, cioè in lire 165,000 circa.

Se non che varie importanti questioni trovansi pendenti avanti i tribunali, le quali è bensì a sperare che siano risolte in senso favorevole alla Cassa, ma che, se contro l'aspettazione venissero in ultimo grado giudicate contrariamente alle di lei instanze, ne conseguirebbe un notevole disavanzo nel bilancio della Cassa medesima.

Eppertanto prudenza vuole che, quale fu negli ultimi due anni il prestito delle finanze, tale sia pel corrente anno; ed a ciò mira appunto il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi, compilato sulle stesse basi di quello da voi approvato nella seduta del 31 marzo 1857, e confido che sarà da voi favorevolmente accolto.

Art. 1. Il governo è autorizzato a fare alla Cassa ecclesiastica, creata colla legge 29 maggio 1855, un nuovo prestito della somma necessaria al pagamento degli assegni e sussidi ecclesiastici per l'isola di Sardegna, contemplati al n° 2 dell'articolo 24 di essa legge e stabiliti pel corrente esercizio dell'anno 1858 in L. 751,409.

Art. 2. Per far fronte a tale prestito sarà aperta un'apposita categoria sotto il n° 143 e colla denominazione: *Prestito alla Cassa ecclesiastica pel pagamento degli assegni e sussidi ecclesiastici 1858 nell'isola di Sardegna*, in aggiunta alla parte straordinaria di bilancio 1858 del ministero di finanze.

Art. 3. La Cassa ecclesiastica dovrà applicare alla restituzione del detto prestito, non che di quelli già fattile in esecuzione della legge 2 marzo 1856 e 19 aprile 1857, tutta la parte delle sue rendite annuali che rimarrà disponibile alla chiusura e definitiva sistemazione dei singoli esercizi di sua amministrazione, dopo soddisfatti i pesi inerenti alla sua instituzione ed ai beni da essa posseduti e gli obblighi portati dai numeri 1 e 3 dell'art. 24 della legge 29 maggio 1855.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 23 sera.

Il gabinetto Derby non è ancora formato: Gladstone, Grey, Stanley, Stratford ricusano di far parte del nuovo ministero.

Si crede che Malmesbury assumerà il portafoglio degli affari esteri, Peel quello della guerra e D'Israeli quello delle finanze.

Credito mobiliare 892.

Strade ferrate austriache 750.

Strada ferrata Vittorio Emanuele —

Strade ferrate Lombardo-Venete 632.

Borsa di Parigi del 23 febbraio.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 50 69 60
4 1[2 p. 0[0	95 50 96 »	
Consolidati ingl.		96 3[4
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	53 50 » »	

Parigi, 24.

Londra (ore 8 sera). Si legge nel *Moniteur*:

Si assicura che il nuovo gabinetto inglese è composto come segue:

Primo lord della tesoreria — Derby.

Cancelliere — Federico Thesiger.

E'chiquier — D'Israeli.

Affari esteri — Malmesbury.

Interno — Walpole.

Commercio — Henley.

Board of control — Ellenborough.

Lord luogotenente per l'Irlanda — Eglington.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — Quarto — Cav. Delitala.

Legge Deforesta. — Ecco il sunto della discussione negli uffizii della camera:

Uffizio I. — Nella discussione generale, dalla grande maggioranza dei membri dell'uffizio è accettata la massima generale del progetto.

L'articolo 1° di esso, dopo qualche discussione, è approvato con 9 voti su 16.

Venutosi all'art. 2°, l'alinea 1° di esso viene emendato nella seguente conformità: « L'apo- « logia contro sovrani o capi di governo anche « esteri sarà punita colla pena del carcere da « tre mesi ad un anno, oltre ad una multa e- « stensibile da L. 200 a L. 1,000. » — L'alinea 2° è ammesso senza modificazioni; — quanto al 3° si dà incarico al commissario di proporre emendamenti nel senso di ben chiarire la portata della parola *indirettamente*.

La discussione sugli altri due articoli non erasi ancora incominciata.

Uffizio II. — Il presidente riferisce che eransi riuniti i presidenti di tutti i sette uffizii per determinare se dovevasi preventivamente chiedere al ministero comunicazione dei documenti diplomatici che hanno relazione col progetto; che però egli non avendo istruzioni dal suo ufficio in proposito, non istimò potersi pronunziare.

L'ufficio, dopo breve discussione, delibera di sospendere l'esame della proposta della legge finchè non s'abbia dal governo comunicazione dei preaccennati documenti o spiegazioni analoghe.

Uffizio III. — Sulla proposta del deputato Valerio, presidente dell'uffizio, questo dà incarico al commissario di chiedere al governo comunicazione dei documenti diplomatici, e nel caso questi fossero abbastanza gravi da generare il dubbio che, conosciuti, possano far mutare l'avviso emesso, di riferire all'uffizio medesimo prima di vincolarsi in seno della giunta.

Sul 1° articolo si danno allo stesso commissario istruzioni perchè s'introducano le seguenti massime:

1° Che la parola *cospirazione* sia definita nel senso dell'art. 187 del codice penale;

2° Che la cospirazione non sia punita che quando vi sono atti preparatorii;

3° Che la legge non abbia effetto che verso i sovrani ed i capi di governi esteri, i quali hanno per reciprocità una legge consimile per reprimere attentati contro il nostro sovrano;

4° Che tuttavolta la cospirazione contro sovrani o capi di governi esteri è seguita da atti che costituiscono un principio d'esecuzione, si abbia come un assassinio mancato o tentato secondo le norme degli articoli 102 e 103 del codice penale e debba essere punita coi diversi gradi di pena ivi specificati;

5° Che il *maximum* della pena sia ridotto a 10 anni di reclusione.

Dei rimanenti articoli del progetto non fu ancora incominciata la discussione.

Uffizio IV. — Nella discussione generale il

progetto è accettato in massima. — L'articolo 1° è approvato senza modificazioni. — Il 2° è accettato, sopprimendo però le parole *o di scusarlo* nell'alinea 1° e la parola *indirettamente* nell'alinea successivo.

Il sistema del riordinamento del giurì è pure approvato ma con alcuni emendamenti intesi a rendere la formazione di questo più indipendente. — A commissario dell'uffizio è nominato l'onorevole Cotta Ramusino.

Uffizio V. — Approvato in massima il progetto. — L'articolo 1° è accettato con modificazioni tendenti a chiarirne più precisamente il senso. — Discutendosi il 2° l'onorevole Alfieri vorrebbe applicata al reato dell'apologia dell'assassinio politico la legge del 1852, nel senso cioè di sottrarlo al giudizio dei giudici del fatto e di dfeerirlo ai tribunali ordinarii. Ma l'uffizio respinge questa proposta. — L'onorevole De Viry chiede la comunicazione dei documenti diplomatici; ma l'uffizio non assente. — L'art. 2° è adottato con alcune modificazioni tendenti a dichiararne meglio il senso. Quanto al riordinamento del giurì, la maggioranza, mentre ammette la massima, vorrebbe una maggior garanzia d'indipendenza. — L'onorevole Michelini poi intende proporre alla camera che la giurisdizione del giurì riordinato sia estesa anche ai reati di stampa contro la religione. — A commissario di questo uffizio è nominato l'onorevole Miglietti.

Uffizi VI e VII. — Dichiarano di sospendere ogni risoluzione circa al progetto, finchè il governo non abbia comunicato quei documenti diplomatici che le convenienze gli possono consentire di produrre.

Tre uffizii adunque sospesero il loro giudizio finchè non conoscano positivamente e per atti o spiegazioni ufficiali quali ragioni politiche diedero occasione alla presentazione del progetto. (*Cittadino*)

Smentita. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

« La Gazzetta privilegiata di Venezia, nel suo foglio del 18 corrente, pubblica una lettera scrittagli da Torino, nella quale dando ragguaglio dell'infortunio cui diede occasione lo scontro avvenuto il giorno 14, sulla strada ferrata fra i due convogli di Cuneo e di Pinerolo, si dice *che ne erano storpiate e uccise varie dozzine di persone*; e poco appresso il corrispondente soggiunge: *i nostri periodici restringono a sette il numero dei feriti gravemente, ma è certo però che ad un solo ospedale ne vidi stanotte morir quattro.*

« La falsità di quest'asserzione è troppo grave perchè si possa lasciarla passare senza nota. I feriti non furono che sette, come annunciava la *Gazzetta Piemontese* in seguito ai risultamenti della prima inchiesta, dei quali sette, quattro lo erano gravissimamente; ma uno solo di essi morì due giorni dopo e gli altri tre restarono invero storpiati, ma sono in via di guarigione. I tre offesi leggermente sono già guariti.

« Da qui la Gazzetta privilegiata di Venezia potrà argomentare quale fiducia meriti quel suo corrispondente, che in questo caso, come in tanti altri, ha falsata la verità, osando perfino chiamarsi testimonio oculare di fatti non veri. »

Menzione onorevole. — Due giornali hanno pubblicato una nota dei sanitarii che generosamente prestarono l'aiuto dell'arte loro ai feriti nello scontro dei due convogli, annunciato nel num. 41 di questo giornale. A rettificazione di quella nota ci affrettiamo di dichiarare che da recenti informazioni risulta che i sanitari suddetti sono:

Dottori: Mariani Francesco medico di reggim. del corpo sanitario militare; Sciorelli, id., id.; Gallo, medico di battaglione, id.; Bosio, medico chirurgo, esercente in Asti.

Cavalli Domenico, esercente a Moncalieri; Rattone, id.; Golzio, id.; Bossi, id.

Perassi, esercente a Torino; Berti, id.; Musso, id.; Coscia, id.; Cappa, id.; Carletti, id.: Valle (figlio), id.; Gabbia, id.; Regis, id.

Saglione, studente allievo; Faletti, esercente la chirurgia minore; Alemanni, id. a Moncalieri; Ceresolo Michele, farmacista. (*Gazz. Piem.*)

Soccorsi alle vittime delle inondazioni. La commissione centrale governativa incaricata di raccogliere e distribuire soccorsi a favore delle vittime delle ultime inondazioni deliberava, in adunanza del 21 febbraio, di addivenire ad una prima distribuzione di soccorsi la quale abbia per oggetto di rimediare ai più urgenti infortuni, senza pregiudicare al riparto generale dei soccorsi.

Essendo però necessario di avere anche per questa prima distribuzione una notizia approssimativa del danno sofferto dalle diverse provincie, la commissione invita i comitati e le autorità locali a far pervenire senza ulteriore ritardo le notizie che vennero loro domandate colla circolare ministeriale del 21 u. s. dicembre. I danneggiati i quali credessero di aver titolo ai soccorsi sono eccitati a presentar senza indugio le loro domande.

Accademia militare. In aggiunta alle notizie pubblicate nel foglio di ieri, annunziamo che la quiete è ristabilita nell'Accademia militare.

I principali autori de' disordini sono rinchiusi in cittadella, altri nella caserma di cavalleria.

Il generale De Candia è assente. Il colonnello Di Pettinengo è stato provvisoriamente delegato a comandante dell'Accademia.

Sicurezza pubblica. Le autorità politiche e militari presero ne' tre scorsi giorni straordinarie misure di precauzione in Genova.

Esse furono suggerite da notizie di tentativi di disordini orditi all'estero e che dovevano scoppiare in Genova il giorno 22.

Una nave straniera che è in porto è guardata dal *Monzambano*, siccome sospetta di contener *merce proibita.*

L'autorità veglia, ed alcuni arresti fatti si debbono attribuire alla scoperta di quella trama.

Genova desidera la quiete e la tranquillità e però loda i provvedimenti di precauzione stati adottati.

Soltanto l'*Italia del Popolo* se ne mostra dolente.

Cassa del commercio. L'assemblea generale degli azionisti della Cassa del commercio del giorno 22 corrente, dopo udita la relazione delle operazioni dell'esercizio trascorso, la quale non ha suscitata discussione, procedè alla nomina dei consiglieri d'amministrazione.

Sei erano gli amministratori da eleggere; tre estratti a sorte, tre dimissionarii, avendo negli ultimi giorni data la sua demissione anche il banchiere Stallo.

L'assemblea ha confermati i tre estratti a sorte, cioè cav. Bombrini, Piaggio e Mancardi, e nominati in luogo dei tre demissionarii, i signori Eugenio Franel banchiere, Carlo Riccardi, e David Todros banchiere.

Il consiglio d'amministrazione si è convocato ieri per la nomina del suo presidente e dei tre che debbono comporre il comitato direttivo.

A presidente fu confermato il cav. Bombrini. Il comitato direttivo riuscì composto dei signori Garda, ingegnere Spurgazzi e Villa. I due primi ne facevano già parte.

(*Boll. delle str. ferrate*)

Guarnigione francese a Roma. Leggesi nel *Giornale di Roma* del 20 corrente:

« Un giornale ufficiale di un prossimo stato italiano riporta un articolo di un periodico tedesco, nel quale si asserisce che il S. Padre abbia fatto premure alle LL. MM. gl' imperatori di Austria e di Francia non solo di prolungare la stazione delle rispettive guarnigioni nello stato pontificio, ma ben anche di aumentarle. Di tutto questo non esiste una sillaba di vero. »

Giornalisti femminini. Nella tribuna dei giornalisti al congresso di Washington vi sono due donne, miss Fanning e miss White, occupate a raccogliere i verbali delle discussioni, la prima per il giornale *Charleston Courier*, la seconda per il *Boston Post.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 24 febbraio.

La seduta si apre all'una e tre quarti. Si legge il verbale di quella di ieri, che è approvato nel corso della seduta. Prestano giuramento i deputati Torelli, Casalis, Guglianetti e Annoni. Si fa l'appello nominale, per la votazione relativa alla nomina degli altri 19 membri della commissione del bilancio.

Seguito della discussione sulla legge per sussidii alle scuole speciali.

La discussione continua sull'art. 7 (della commissione):

« Il governo del re è pure autorizzato a concedere, nei limiti del bilancio e sino alla concorrenza del terzo della spesa cagionata dal personale insegnante, un sussidio ai corsi tecnici istituiti o mantenuti da qualsiasi corpo morale, ovvero da associazioni private che non abbiano veruna mira di lucro nello stabilimento di tali corsi. »

Rorà dice che, se 10m. lire sono poche, non si tratta però di sussidiare tutti questi corsi, ma quelli solo per es. che altrimenti sarebbero costretti a chiudere o che vogliono allargarsi. Respinge poi l'emendamento *Gallini* come ristrettivo.

Gallini, vedendo il suo emendamento combattuto dalla commissione, lo ritira piuttosto che vederlo respinto.

L'articolo 7 è messo ai voti e rigettato a molta maggioranza.

Cavour G. esprime il voto che gli allievi dei corsi speciali vengano ammessi ad un esame di magistero particolare, per studii superiori, p. e. per le scienze esatte; e cita l'esempio della Francia, in cui v'è baccellierato di lettere e baccellierato di scienze.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, dice che non potrebbe prender in considerazione questo invito nei limiti delle sue attribuzioni ministeriali. Questa materia è regolata da leggi e d'altra parte è una quistione assai ardua. L'innovazione francese non è ancora stata confermata abbastanza dall'esperienza; sollevò anzi gravi opposizioni ed il ministro attuale prese alcune misure che accennano a regresso a questo riguardo. In ogni modo sarà opportuno discutere questo grave argomento quando si tratterà di riordinare l'insegnamento universitario. Allora il ministro, dopo aver consultate le persone più capaci, presenterà la sua opinione.

Chiò non vorrebbe che, coll'essersi respinto l'art. 7, si intendesse ricusato ogni sussidio agli istituti tecnici comunali e provinciali: e perciò proporrebbe che nell'art. 2° si ristabilissero le parole di *insegnamento tecnico* che erano nel progetto ministeriale.

Lanza fa osservare che nel bilancio v'è una categoria speciale per sussidii alle scuole tecniche comunali e provinciali e che la camera potrebbe, quando lo credesse opportuno, accrescere la cifra di questa categoria.

Cavour G. fa qualche altra osservazione intorno al pensiero da lui espresso.

Menabrea dice esser vero che i corsi speciali possono condurre anche a studi superiori; ma che non si devono per questo rovinare gli studi classici.

Approvansi gli ultimi due articoli del progetto, che sono i seguenti:

« Art. 8. Ogni anno sarà presentato al parlamento un *resoconto* dei sussidi che vennero concessi alle scuole speciali.

« Art. 9. È aperta nel bilancio passivo del ministero di pubblica istruzione una nuova categoria colla denominazione: *Sussidio alle scuole speciali comunali e provinciali.*

« Sul bilancio passivo dell'esercizio 1859 è stanziato per questa categoria un fondo a calcolo di lire settantamila. »

Si passa quindi allo scrutinio segreto, sul complesso della legge, il quale dà 58 voti favorevoli ad essa, e 51 contrari. La camera approva.

(Cavour, visto Vallauri dar la palla bianca al progetto, ride molto e fa plauso al deputato della destra).

Il presidente esorta le commissioni ad attendere con alacrità ai loro lavori, affinchè la camera abbia che discutere.

La seduta è levata alle 4 1/4.

Ordine del giorno per la seduta di domani

Verificazione di elezioni e convenzione postale coll'Inghilterra.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* dice: «Appena la notizia del voto della camera dei comuni giunse a Parigi, il conte di Persigny, che si trovava in congedo, ricevette ordine di ritornare immediatamente al suo posto. »

Ai giornali francesi è stata trasmessa la seguente nota comunicata:

« Il pubblico è informato che i viaggiatori provenienti dall'estero non potranno entrare sul territorio dell'impero, se non hanno passaporti rilasciati dalle autorità cui appartengono e muniti della vidimazione dei diplomatici francesi o degli agenti consolari. La vidimazione francese deve essere rinnovata per ogni viaggio in Francia. »

Il principe Napoleone recandosi alle Tuilerie alcuni giorni sono, cadde dal cavallo che era sdrucciolato, in modo che la gamba del principe fu offesa. Fortunatamente non si ruppe, ma principe è costretto a stare in camera.

— La camera dei rappresentanti nel Belgio discusse sabato scorso il bilancio degli affari esteri per il 1858. Il signor Dumortier domandò spiegazioni al ministro intorno ai fatti che precedettero il ritorno del signor Blondeel da Costantinopoli e sulla condotta che il governo intendeva di adottare per riguardo a questo diplomatico. Il barone di Vrière rispose che il signor Blondeel, senza aver mancato, aveva incontrato delle difficoltà che rendevano la sua dimora a Costantinopoli impossibile, e che il governo lo aveva mandato a Washington. Il signor Charles de Brouckère richiamò l'attenzione del governo alla condotta del console belga a Londra che, dicesi, faceva un vergognoso traffico di passaporti. Il ministro degli affari esteri disse essere stati adottati dei provvedimenti per impedire che i consoli belgi all'estero avessero ad emettere passaporti. Gli assegni del bilancio degli affari esteri furono adottati ad unanimità, e il totale approvato con 50 voti contro 15. Nella stessa seduta fu comunicata la risposta del re all'indirizzo della camera per la nascita della principessa reale.

— L'*España* dice che la notizia data dai fogli degli Stati Uniti di un bombardamento di Vera Cruz per opera della squadra spagnuola è affatto inesatta; ma aggiunge che la squadra a Cuba ha abbandonato l'isola per manovrare lungo le coste del Messico, atteso lo stato di turbolenze in quel paese, dovendosi proteggere i sudditi spagnuoli.

La semiufficiale *Correspondencia* rileva, in relazione ad alcune osservazioni fatte nei fogli esteri intorno al non aver mandato un inviato straordinario da Madrid a Parigi per le congratulazioni coll'imperatore e l'imperatrice, che la regina fece in questa occasione quello che era stato fatto altre volte, cioè scrisse una lettera autografa ad ognuna delle LL. MM., le quali lettere furono presentate dall'inviato spagnuolo.

Il ministro degli interni doveva presentare alle cortes un nuovo progetto di legge sulla stampa. Si smentisce la notizia che trattisi di concedere alla regina Maria Cristina il permesso di ritornare in Spagna.

— La maggioranza nella camera dei comuni inglesi contro il governo era composta, secondo l'*Express*, da 84 liberali, 146 conservatori e 4 peeliti; questi ultimi erano gli onorevoli Cardwell, Gladstone, sir J. Graham e J. Herbert.

Il meeting che si doveva tenere a Londra a motivo della legge sulle cospirazioni è stato abbandonato dopo che si conobbe la disfatta del ministero.

— Il principe Federico Guglielmo di Prussia e la sua sposa Vittoria hanno pubblicato il seguente proclama nel *Monitore prussiano*:

« Dal momento che abbiamo toccato il suolo prussiano dopo il nostro matrimonio, abbiamo ricevuto tante preziose testimonianze del sincero interesse preso per la nostra felicità, che la ricordanza di esse non sarà mai cancellata dalla nostra memoria. Abbiamo potuto esprimere questi sentimenti soltanto a poche persone, e ringraziarle per tutte le manifestazioni e i regali che ci furono fatti. Esprimendo in questo modo pubblicamente i nostri sentimenti a tutti, lo facciamo colla seguente preghiera:

« Voglia Iddio benedire il nostro caro paese,
« conferendogli i più ricchi doni ora e per
« sempre.

« Berlino, 19 febbraio.

« Firmati

« *Federico Guglielmo*

« *Vittoria.* »

La *Nuova Gazzetta prussiana* dichiara essere autorizzata a rendere noto che la supposizione di un'amnistia in occasione del matrimonio del principe di Prussia non ha alcun fondamento.

A Posen fu fermata dalla polizia la sorella del noto generale polacco Mieroslawski, colà giunta con un passaporto francese, vidimato dall'ambasciata russa per il viaggio nella Polonia russa. Non ebbe luogo l'arresto, ma essa fu sottoposta alla sorveglianza della polizia nella stazione della strada ferrata e le fu intimato l'ordine di continuare immediatamente il suo viaggio. Così narra il foglio di Posen. Esso contiene anche la notizia che nel regno di Polonia ebbero luogo dei tumulti di contadini, diretti contro i possidenti, e cagionati dai provvedimenti per l'abolizione della servitù.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna in data 16 corr. che la direzione della banca nazionale ha fatto istituire le più serie investigazioni sul contegno dei proprii impiegati, e si è trovato che, nonostante il divieto, molti di questi impiegati giuocavano alla borsa; perciò fu dimesso e pensionato un gran numero di essi e s'introdusse la più severa controlleria.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 sera.

Il *Morning Herald* conferma la notizia della formazione del gabinetto inglese quale fu data dal *Moniteur.*

Credito mobiliare 882.
Strade ferrate austriache 748.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 482.
Strade ferrate lombardo-venete 627.

Borsa di Parigi del 24 febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		69 65 69 60
4 1/2 p. 0/0 .	95 » 95 10	
Consolid. ingl. .		96 7/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » 90 50	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 24 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	92 50	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 25	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBL. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	277 31 marzo	276 —	279 31 marzo
Cassa sconto (n. e.)		— —	269 28 febb.	268 —	270 31 marzo
» (liberate)		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	256 3/4	256 —
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 15	25 02
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 60

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 13 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom

Partenze dei piroscafi.

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 30 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 38 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 3 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 3 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	...	...	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	...	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	...
MAG.	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	...	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...
DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 23 febbraio.

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 21 65.
Meliga	» 12 80.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 05.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.